

EFFETTO GREEN

Italia La “spallata” non c’è stata, ma i numeri sono alti

Il governo esulta, i “duri” però sono rimasti fermi

» **Stefano Caselli**

Era il 17 aprile quando Mario Draghi parlò di “rischio ragionato” a proposito delle riaperture programmate a partire dal 26 dello stesso mese. Sei mesi dopo, nonostante l’epidemia di variante Delta che ha reso l’estate 2021 certamente non “Covid free” come, seppur illusoriamente, apparve l’estate 2021, si può dire che quel ragionamento fu corretto. Possiamo dire lo stesso a proposito del “rischio ragionato” di introdurre l’obbligo del *Green pass* prima per i luoghi pubblici e poi nei luoghi di lavoro, con l’intento di dare una spallata decisiva alla campagna vaccinale, ma – contemporaneamente – col rischio (appunto) di esasperare gli animi del “no” incidendo sul diritto al lavoro e relativa retribuzione? La risposta non è semplice e nel *mare magnum* dei numeri è facile perdersi.

Il governo, alla vigilia dell’entrata dell’obbligo di certificato verde, sembra rispondere affermativamente, almeno secondo un’indiscrezione rilanciata ieri pomeriggio dall’*Ansa*: “Con l’obbligo di *Green pass* – si legge – le prime dosi di vaccino sono cresciute del 46%, rispetto al *trend* atteso in assenza di obbligo. La stima si basa sui dati aggiornati in possesso della struttura commissariale e calcola 559.954 prime dosi in più legate alla certificazione verde. Inoltre, la media dei tamponi giornalieri, da quando è stato introdotto l’obbligo, è tra i 250 mila e i 300 mila. Le rilevazioni sono relative al periodo tra il 16 settembre e il 13 ottobre: senza il *Green pass* – conclude l’*Ansa* – le prime dosi attese erano 1.208.272; con l’approvazione dell’obbligo si sono invece registrate 1.768.226 prime somministrazioni”. La struttura commissariale del generale Figliuolo, per il momento, non ha voluto fornire dettagli su queste “stime” che, proprio in quanto stime, sono difficili da valutare in assenza di altri elementi.

DALLA PARTE OPPOSTA del governo si colloca invece il report settimanale della Fondazione *Gimbe*, secondo cui “la spinta ‘gentile’ del *Green pass* non ha prodotto i risultati sperati”. L’analisi di *Gimbe*, come di consueto, si concentra sugli ultimi 7 giorni e segnala, rispetto alla settimana precedente, “un crollo nella somministrazione delle

prime dosi, in calo del 23,2% e “incrementi modesti” nelle somministrazioni: “Il numero di vaccinati con almeno una dose – segnala il report – cresce dell’1,2% nelle fasce 20-29 e 30-39, dello 0,9% nelle fasce 12-19 e 40-49, dello 0,7% nella fascia 50-59, mentre negli over 60 l’incremento non supera lo 0,3%”.

La verità, probabilmente, è che il *Green pass* (come mostra il grafico in alto) ha avuto un certo effetto subito dopo l’estate, ma stenta, per usare un eufemismo, a convincere uno zoccolo duro di milioni di italiani che di vaccinarsi proprio non ne vogliono sapere. Per avere un’idea approssimativa le date da evidenziare sono quattro: 27 luglio (decreto che introduce l’obbligo di *pass* nei luoghi di ritrovo al chiuso), 6 agosto (entrata in vigore), 21 settembre (introduzione dell’obbligo sul luogo di lavoro) e 14 ottobre (ultimo giorno utile prima dell’entrata in vigore del decreto 21 settembre, oggi). Tra il 27 luglio e il 14 ottobre hanno completato il ciclo vaccinale quasi 13 milioni di italiani e la quota di popolazione vaccinata è passata dal 51,60 al 73,49% (l’80,7% comunicata dal governo è calcolata sulla popolazione over 12). Prendendo in considerazione le sole fasce over 40, quelle cioè che a fine luglio potevano aver già ricevuto anche la seconda dose (e fermandoci ai 70 anni, dal momento che a interessare è l’effetto “obbligo sul lavoro”) l’aumento c’è, ma non è certo vertiginoso: il 27 luglio i 40-49enni non vaccinati erano il 33,83%, oggi sono il 18,52; i 50-59enni erano il 23,68% e oggi sono il 14,24; i 60-69enni senza nemmeno una dose, infine, sono passati dal 16 al 10,81%.



Peso: 60%

Prendendo in considerazione il periodo 21 settembre-14 ottobre, invece, risultano aver completato la vaccinazione 2.370.950 persone (con la percentuale della popolazione immunizzata passata dal 69,5 al 73,49%), quasi esclusivamente nella fascia sotto i 50 anni. Secondo le "stime" della struttura commissariale, nel periodo 16 settembre-13 ottobre le prime dosi - come detto - sono state 1.768.226, contro le 1.208.272 "attese" (sulla base di criteri che, ripetiamo, è difficile valutare).

Fin qui solo alcuni dei freddi numeri che, a seconda della propria opinione sull'obbligatorietà del *Green pass* al lavoro, si possono più o meno facilmente tirare da una parte o dall'altra. Quel che è difficile negare è che i vaccini funzionano e senza, probabilmente, saremmo di nuovo chiusi in casa. L'estate della variante

Delta è stata apparentemente peggiore dell'estate 2020, l'autunno sta invertendo i fattori: "Il picco della seconda marea - spiega Nino Caltabellotta, presidente di **Gimbe** - 805 mila positivi a metà novembre 2020, stavolta si è fermato a 99 mila casi a inizio settembre. La quarta ondata è un'ondina".

Figliuolo Secondo i dati del commissario, tra il 16.09 e il 13.10, le prime dosi "attese" erano 1.208.272, sono state invece 1.768.226

**GLI ITALIANI
IMMUNIZZATI
CON 2 DOSI**

51,6%

27 LUGLIO

La percentuale di vaccinati sul totale della popolazione all'annuncio dell'obbligo nei luoghi chiusi

69,5%

21 SETTEMBRE

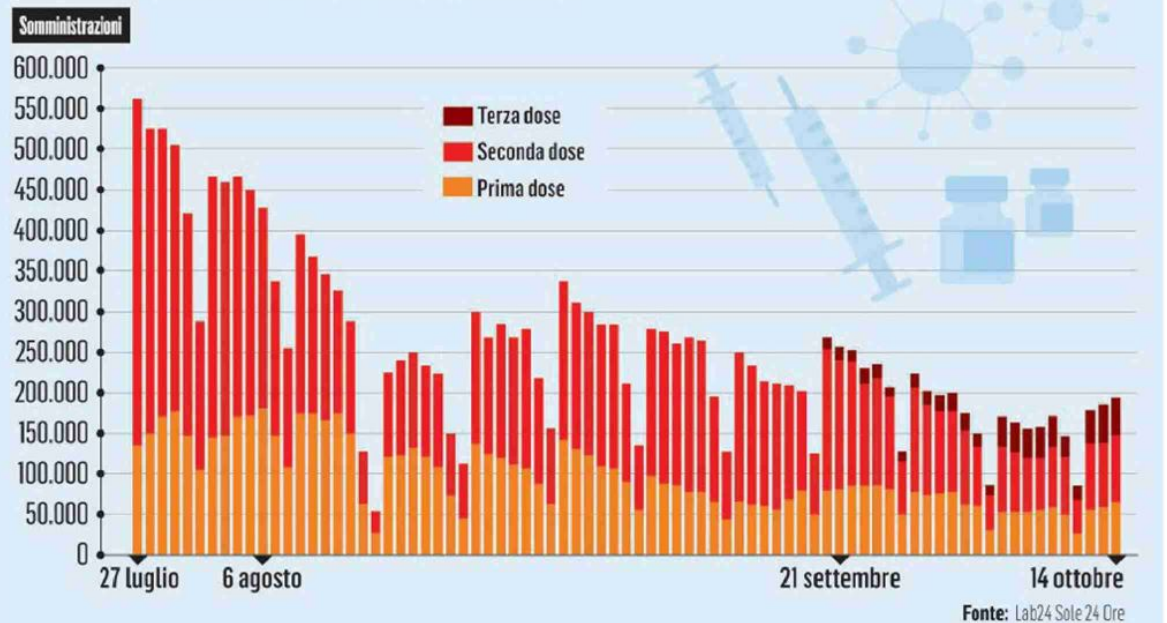
La percentuale all'annuncio dell'obbligo di *Green pass* sul lavoro

73,4%

14 OTTOBRE

La percentuale alla vigilia dell'entrata in vigore dell'obbligo sul lavoro. La percentuale, se calcolata sulla popolazione over 12 è dell'80,7%

VACCINAZIONI ANDAMENTO 27 LUGLIO-14 OTTOBRE



Peso: 60%